

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

238° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	4
3 ^a - Affari esteri	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
11 ^a - Lavoro	»	18
12 ^a - Igiene e sanità	»	20

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	23
Riconversione industriale	»	26

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	21
Belice	»	22

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	31
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale** » (287-839-B), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe; dei senatori Bausi e Del Nero; dei deputati Ciannone e Bassanini; Tatarella; Di Giulio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

« **Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale** » (839-bis), stralcio deliberato dall'Assemblea il 6 maggio 1980, di articoli del disegno di legge n. 839, d'iniziativa

dei deputati Lussignoli ed altri, Fiandrotti ed altri, De Cinque ed altri, Manfredi Giuseppe, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 287-839-B, sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Il relatore senatore Saporito illustra proposte di emendamento presentate rispettivamente agli articoli 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10 e 12, del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Segue un ampio dibattito al quale prendono parte i senatori Modica, Mancino, Maffioletti, Vitalone, Pavan, Colombo Vittorino, Berti, Barsacchi, il sottosegretario Corder, il presidente Murmura e lo stesso relatore Saporito. Al termine, il senatore Saporito viene incaricato di redigere il testo definitivo degli emendamenti tenendo conto degli apporti e dei contributi emersi nel corso degli interventi: su detti emendamenti la Commissione si pronuncerà nel corso della seduta di domani.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS
indi del Vice Presidente
TROPEANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di fallimento di piccola impresa » (519), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente De Carolis riepiloga l'iter del disegno di legge, discusso nella seduta del 19 novembre 1980, e quindi dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione industria.

Successivamente il relatore, senatore Sica, replica agli oratori intervenuti nella discussione generale e prospetta, anche sulla base dei rilievi formulati in quella sede, un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 (si fa riferimento al volume d'affari dei tre anni precedenti la dichiarazione di fallimento anziché al solo ultimo anno, e si elevano a 10 milioni per il volume di affari e a 15 milioni per il capitale investito le somme previste dall'articolo 1 del disegno di legge), ed altro all'articolo 2 per elevare a 4 milioni il valore degli atti previsti dal secondo comma dell'articolo 35 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Ha quindi la parola il sottosegretario Lombardi il quale a sua volta, dopo aver dichiarato di accettare l'emendamento all'articolo

2 proposto dal relatore, propone una nuova formulazione dell'articolo 1 (si fa riferimento esclusivamente al capitale investito, che deve essere non superiore a lire 30 milioni) nonchè un articolo aggiuntivo per elevare a 4 milioni il valore degli atti previsti dal secondo comma dell'articolo 206 del predetto regio decreto n. 267.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Coco propone un emendamento all'articolo 1 con il quale si precisa che la definizione di piccolo imprenditore vale ai soli effetti del regio decreto n. 267, prevedendo altresì che i requisiti del volume d'affari non superiore, come media, ai 10 milioni nel triennio, e del capitale investito non superiore ai 30 milioni, debbano coesistere.

Seguono interventi dei senatori Di Lembo, favorevole piuttosto all'emendamento governativo, e Filetti (aderisce all'emendamento del senatore Coco), e quindi il senatore Coco prospetta una nuova formulazione dell'emendamento da lui prima illustrato.

Dopo interventi del sottosegretario Lombardi e del relatore Sica il presidente Tropeano invita i presentatori al ritiro degli emendamenti proposti, prospettando l'opportunità di approvare il testo originario dell'articolo 1 del disegno di legge, con le sole modifiche di portare a 10 milioni il volume d'affari ed a 30 milioni il limite massimo del capitale investito.

Il relatore concorda con tale impostazione e ritira l'emendamento da lui presentato, suggerendo peraltro di introdurre la precisazione che la definizione così data di piccoli imprenditori è valida ai soli effetti del regio decreto n. 267.

Anche il senatore Coco dichiara di ritirare il proprio emendamento; così pure fa il sottosegretario Lombardi, che si pronuncia in senso favorevole agli emendamenti del senatore Tropeano e del relatore.

Sono quindi accolte le modifiche proposte dal presidente Tropeano e dal relatore Sica e quindi l'articolo 1 così modificato.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 2 con l'emendamento presentato dal relatore Sica e quindi l'articolo 3 con un emendamento del senatore Rosi che eleva da 25 a 30 milioni il limite massimo del-

le passività del debitore di cui al primo comma dell'articolo 55 del più volte ricordato regio decreto n. 267.

Infine è approvato l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il Ministro degli affari esteri*
*Emilio Colombo.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Taviani avverte che da parte dei senatori del Gruppo comunista è stato proposto che, per le comunicazioni del Ministro degli affari esteri e per il relativo dibattito, venga adottata la forma di pubblicità audiovisiva prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Consente la Commissione ed il Presidente viene incaricato di richiedere la prescritta autorizzazione.

La seduta è sospesa alle ore 9,45 e viene ripresa alle ore 9,50.

Il presidente Taviani comunica che il Presidente del Senato ha autorizzato la predetta forma di pubblicità dei lavori: il circuito audiovisivo viene pertanto attivato per la susseguente procedura informativa.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Colombo espone innanzitutto le linee fondamentali della politica estera italiana nell'attuale fase dei rapporti internazionali che egli definisce di instabilità mondiale, sebbene ancorata ad una permanente volontà di dialogo sia sul piano generale sia nei rapporti con l'URSS e con gli

altri Paesi dell'Est: cardini di tale linea politica, dichiara il Ministro degli esteri, sono il mantenimento dell'equilibrio delle forze, con progressiva riduzione delle stesse e l'impegno ad un negoziato senza pregiudiziali.

Il ministro Colombo passa poi ad illustrare il contenuto delle conversazioni avute a Mosca nel novembre scorso con il presidente Breznev e con il ministro Gromiko e di quelle avute a Washington, nel febbraio scorso, con il presidente Reagan, con il Segretario di Stato Haig e con altri autorevoli esponenti della nuova amministrazione americana.

A Mosca il rappresentante del Governo italiano, sottolineando le gravi preoccupazioni esistenti nel nostro Paese per la crisi della politica di distensione, concepita in termini globali, e gli sforzi compiuti per mantenere aperto il dialogo intereuropeo, ha espresso la ferma richiesta che venga dato impulso, anche da parte sovietica, alla politica di distensione, sulla base della realizzazione di soluzioni politiche ai vari problemi aperti sul piano internazionale: in primo luogo, quello creato dall'ingresso e dalla permanenza di forze dell'URSS in Afghanistan di cui si è chiesto in via prioritaria il ritiro, in conformità all'analoga richiesta formulata in varie sedi internazionali.

Da parte sovietica è stato ribadito che la questione dell'Afghanistan deve essere considerata un problema interno di quel Paese e che le truppe sovietiche lasceranno il territorio afgano quando saranno cessate le interferenze di frontiera.

Quindi il ministro Colombo fa presente la differenza tra la tesi del presidente Breznev, espressa in un discorso del 23 febbraio, della disponibilità dell'URSS ad un accordo specifico relativamente ai soli aspetti internazionali del problema afgano e la tesi sostenuta dal presidente francese Giscard intesa a trovare una soluzione politica, nell'ambito di una conferenza internazionale, proprio sulla questione della presenza in Afghanistan

delle truppe sovietiche. Tale esigenza — aggiunge l'onorevole Colombo — è stata espressa anche in una risoluzione della riunione dei Ministri degli esteri dei Paesi appartenenti al movimento dei non allineati, con cui il Governo italiano ha mantenuto intensi contatti.

Nelle conversazioni a Mosca il Ministro degli esteri italiano ha trattato anche il tema della Polonia sostenendo il principio del rispetto della sfera sovrana di questo Stato, in conformità all'Atto finale di Helsinki, che esclude esplicitamente la possibilità per gli Stati firmatari di rifarsi alla dottrina della sovranità limitata dei Paesi dell'Est nei confronti dell'Unione sovietica.

Su questo punto a Mosca ci si è trincerati dietro la regola di non discutere i problemi di un altro paese. Le conversazioni con i dirigenti dell'Unione sovietica hanno riguardato anche il problema dell'equilibrio strategico. Circa il problema degli armamenti nucleari strategici e del processo Salt, il Ministro degli esteri italiano ha dichiarato che il contenuto del processo Salt è considerato dall'Italia un elemento fondamentale da salvaguardare per una politica di distensione tra Est ed Ovest. Su questo piano l'URSS è pronta a negoziare senza ritardo e considera fondamentale l'esigenza di ridurre e non solo di limitare gli armamenti strategici, esprimendo la propria disponibilità a rinegoziare anche l'accordo sul Salt 2, purchè gli elementi positivi di tale accordo siano salvaguardati. Quanto all'altro settore degli armamenti nucleari, quelli dei sistemi di teatro a lungo raggio, il problema dell'equilibrio delle forze è considerato dall'URSS in una ottica che si richiama solo al postulato dell'equilibrio dei sistemi strategici, trascurando lo squilibrio provocato dallo schieramento dei nuovi missili nucleari sovietici SS 20.

Il ministro Colombo, nel far presente che tale rottura dell'equilibrio non trova giustificazioni, ricorda la differenza tra la moratoria proposta da Breznev nel discorso del 23 febbraio, e quella sostenuta da Schmidt. La prima tende al « congelamento » del livello quantitativo e qualitativo di nuove armi nucleari a media gittata nei paesi della NATO

e dell'Unione Sovietica, includendo le basi avanzate americane in Europa; la seconda, strumentale nei confronti del negoziato, prevedeva l'estensione della moratoria a partire dall'inizio delle trattative fino al 1983, tendendo quindi ad impedire l'ulteriore schieramento degli SS 20 sovietici.

Il rappresentante del Governo passa poi ad illustrare il contenuto delle conversazioni avute a Washington.

Per quanto riguarda il problema della Polonia la valutazione americana è stata meno preoccupata ed è stata condivisa la linea assunta da parte italiana di continuare a fornire aiuti economico-finanziari alla Polonia. Circa la prosecuzione del processo Salt e le armi di teatro a lungo raggio, la nuova amministrazione americana ha dichiarato la propria disponibilità a negoziare nel rispetto della decisione adottata dalla NATO il 12 dicembre 1979 secondo la quale l'ammodernamento delle forze nucleari di teatro a lungo raggio sarebbe stato accompagnato contestualmente dalla formulazione di una offerta negoziale all'URSS per il controllo e la limitazione delle armi nucleari di teatro a lungo raggio. Da parte americana si è precisato che gli Stati Uniti, modificando su questo punto la loro precedente condotta, non intendono partire in nessun negoziato da una posizione squilibrata, facendo altresì presente che la nuova amministrazione non ha ancora definito le proprie decisioni in ordine ad alcune importanti opzioni in questo settore. Esse riguardano: la continuazione o meno dell'accordo del 1972 (che deve essere rivisto l'anno prossimo) per la limitazione degli ABM, cioè dei missili antimissili; la conformità o meno all'accordo quinquennale provvisorio del '72 sul congelamento dei missili intercontinentali basati a terra e su quelli lanciati da sottomarini, già scaduto ma con impegno dalle due parti ad osservarne le clausole in attesa di un nuovo trattato; l'impostazione del negoziato sul Salt 2 nel senso o di riproporlo interamente o di formulare soltanto emendamenti.

Il ministro Colombo passa quindi ad esporre i termini in cui si configura il *linkage* nella attuale amministrazione ameri-

cana, cioè che non si debba accedere alle sollecitazioni sovietiche tendenti ad avviare il dialogo di volta in volta su singoli binari funzionali, con tempi e modalità diverse. A Washington si sostiene, sulla base del rafforzamento della capacità difensiva americana, la necessità della reciprocità nei rapporti Est-Ovest, nel rispetto delle intese sui principi fondamentali delle relazioni fra gli USA e l'URSS iscritte nella dichiarazione bilaterale di Mosca e nel riconoscimento degli interessi di sicurezza di ciascuna delle due parti, collegato al principio di eguaglianza. A questo proposito gli Stati Uniti lamentano la crescente « proclività » dei sovietici a non attenersi alle suddette regole di condotta, compiendo interferenze anche al di fuori delle aree strettamente d'influenza dell'URSS. Missioni speciali americane sono state inviate in vari paesi dell'Europa occidentale e dell'America Latina per recare le prove dell'intervento cubano con rifornimenti militari sovietici alle forze insurrezionali nel Salvador.

È quindi da ritenere, ad avviso dell'onorevole Colombo, una indisponibilità degli Stati Uniti a concessioni in singoli negoziati se non interverrà un mutamento di impostazione che si traduca in una certa moderazione nei confronti dei maggiori problemi internazionali, da parte dell'Unione Sovietica.

Il ministro Colombo passa poi a trattare della situazione nel Medio Oriente rilevando che alla divaricazione prodottasi nel mondo arabo dopo Camp David fra l'Egitto e gli altri paesi arabi si sono aggiunti ulteriori elementi di stallo, come il mancato statuto di autonomia per i palestinesi residenti nei territori della Cisgiordania e di Gaza, l'approvazione da parte del Parlamento israeliano della legge che ha sancito di fatto l'annessione del settore orientale di Gerusalemme allo Stato israeliano e l'esplicita enunciazione da parte dell'Egitto del principio della autodeterminazione del popolo palestinese, considerato inaccettabile da parte israeliana. Pertanto mentre sul piano dei rapporti bilaterali tra Egitto ed Israele il processo di distensione ha continuato a svilupparsi, sul negoziato sullo statuto di autonomia per i palestinesi le posizioni sono rimaste molto

distanti con conseguenze negative per una soluzione politica globale del problema mediorientale.

L'onorevole Colombo fa notare come la nuova amministrazione americana abbia sul problema un atteggiamento attendista e ricorda le posizioni di accentuato sospetto nei confronti delle iniziative europee da parte dell'amministrazione Carter. I nuovi dirigenti americani, d'altra parte, richiedono che la Comunità europea, nel definire la propria iniziativa, abbia maggiore sensibilità per l'impegno americano.

Il ministro Colombo passa poi ad illustrare le finalità delle missioni europee per il Medio Oriente ed il programma di azione della Comunità europea. In particolare la missione attualmente in corso del Presidente di turno della Comunità europea van der Klaauw mira a verificare l'applicabilità di alcune differenti opzioni elaborate dai Dieci, tendendo altresì ad incoraggiare la formazione di un clima più favorevole al negoziato e ad individuare aree di possibile avvicinamento, oggi, ad avviso dell'onorevole Colombo, più facilmente raggiungibile.

Ulteriore argomento che il rappresentante del Governo passa poi a considerare è il conflitto Irak-Iran, le sue conseguenze destabilizzanti nel mondo arabo, i tentativi di composizione pacifica del conflitto effettuati da organismi internazionali e da singoli paesi e le attuali differenti posizioni dell'Iraq, disponibile al negoziato, e dell'Iran che subordina la composizione della crisi al ritiro delle truppe irachene dal proprio territorio.

Il ministro Colombo fa presente che in entrambi i paesi l'Italia ha rilevanti interessi economici ed una sensibile presenza di connazionali ed è quindi particolarmente interessata ad una soluzione negoziata, che sollecita. Dà quindi atto ai Governi iraniano ed iracheno per il corretto comportamento assunto nei confronti degli interessi italiani.

Infine l'onorevole Colombo si sofferma sullo stato dei lavori della Conferenza di Madrid della CSCE, ricordando che la Comunità europea mira ad introdurre nel documento finale taluni punti importanti riguardanti la sicurezza in Europa e i diritti dell'uomo e l'Italia, in particolare, punta all'inserimen-

to di precisi riferimenti alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. Fa, quindi, presente che in questi giorni a Madrid si sta valutando con attenzione la disponibilità sovietica ad un negoziato generale sul disarmo, ai fini della proposta convocazione da parte della CSCE di una Conferenza sul disarmo in Europa e che, per quanto riguarda il Mediterraneo, in particolare l'Italia è impegnata a conseguire la conferma della validità delle raccomandazioni elaborate nel 1979 dalla riunione di esperti di La Valletta e nel proporre la convocazione di un seminario a Venezia nel 1982 riguardante la cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo. Il ministro Colombo ritiene che si possa affermare che in questo momento cruciale della riunione di Madrid vengono poste basi effettive per un negoziato capace di contemperare le posizioni e gli interessi dei singoli paesi partecipanti, auspicando il consenso su un documento finale che abbia un contenuto sostanziale meno limitato di quello della riunione CSCE di Belgrado.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Calamandrei, La Valle, Boniver, Malagodi, Pozzo e Orlando.

Il senatore Calamandrei, dopo aver dato atto al Ministro dell'ampiezza di orizzonti che ha caratterizzato le sue comunicazioni, prende come punto di partenza del suo intervento la visita dello stesso Ministro negli Stati Uniti e i colloqui da lui avuti con i vertici della nuova amministrazione americana che rappresenta, oggi, il polo più incisivo di mutamento del quadro internazionale. I comunisti — che pure hanno sollecitato l'odierno dibattito — non hanno nulla da eccepire sulla circostanza che il nostro Ministro degli affari esteri sia stato il primo in Europa a compiere questo viaggio ma si chiedono, oggi, dopo aver sentito le sue dichiarazioni, in che misura esso abbia potuto impegnarsi a far valere un punto di vista italiano preciso ed articolato nei confronti dell'interlocutore americano.

Passando poi ad esaminare le nuove posizioni statunitensi per quanto concerne l'equilibrio delle forze con i Paesi dell'Est, l'oratore si dichiara convinto che, anche ammettendo che negli ultimi anni si sia verificato un

vantaggio del blocco orientale in Europa e pur riconoscendo la responsabilità dell'Unione Sovietica per quanto concerne le tensioni derivate dalla crisi afghana, l'esigenza di ripristinare una situazione di stabilità comporta che fra il riequilibrio delle forze e il negoziato Est-Ovest vi sia una assoluta contestualità. Al contrario la linea americana — che si rispecchia addirittura nelle impostazioni di bilancio — è quella di puntare, attraverso il riequilibrio, ad una nuova superiorità militare degli Stati Uniti, una linea che separa pertanto il momento del riequilibrio da quello del negoziato con netta prevalenza per il primo. A questa impostazione il ministro Colombo non sembra aver avuto molto da eccepire mentre altri Governi europei non hanno, invece, mancato di obiettare.

Dopo aver quindi invitato a fare bene attenzione a questa tendenza a privilegiare il riarmo sulla trattativa considerando che ciò potrebbe precludere definitivamente la ripresa del processo di distensione, il senatore Calamandrei rileva che in questa chiave va letto il discorso di Breznev del 23 febbraio e cioè come tentativo di riaprire quei canali che errori di ambedue le parti rischiano di rendere inutilizzabili. Le proposte sovietiche vanno esplorate con urgenza guardando alla loro potenzialità complessiva e nelle relazioni che intercorrono tra l'una e l'altra così come occorre accertare ed accogliere almeno quelle che sono le disponibilità immediate che sono state preannunciate.

Richiamato quindi il Governo ad impegnare tutte le proprie forze in quella che è oggi una scadenza improcrastinabile, e cioè quella rappresentata dalla fase conclusiva della Conferenza di Madrid, l'oratore passa ad esaminare un ulteriore nodo di estrema importanza delle odierne questioni internazionali — e sul quale le posizioni americane non consentono reticenze — che è quello del Salvador, sottolineando che, per un errore grossolano di scelte degli Stati Uniti, il Salvador è diventato un autentico banco di prova degli orientamenti americani sull'intera grande questione del dialogo Nord-Sud che va intesa non solo come una questione di nuovo or-

dine economico ma anche come un problema politico. L'intensificato appoggio americano alla Giunta salvadoregna è un'applicazione conseguente della dottrina di Reagan verso i Paesi dell'America latina per i quali è stata affermata la necessità di omogeneità rispetto agli interessi americani, una omogeneità che sarà privilegiata anche sul rispetto dei diritti umani; il problema, al contrario, è che se in quel paese vi fossero davvero ingerenze straniere, non per questo esse dovrebbero essere fomentate dall'ulteriore ingerenza americana.

L'intervento del ministro Colombo — che ha mostrato su questo tema una attenzione perlomeno irrisoria — lo porta a domandarsi come sia possibile non rendersi conto che ogni acquiescenza verso gli USA sul Salvador porta ad indebolire le richieste all'Unione Sovietica di ritiro dall'Afghanistan e non comprendere che, sulla base di ogni equivalenza di spartizione, può maturare da parte americana e trovare ricettività ad Est il ritorno ad un grande e rigido bipolarismo, ad una ipoteca sempre più pesante delle due superpotenze sul mondo.

Dopo essersi poi soffermato sulla questione del Medio Oriente per rilevare che dalla esposizione ascoltata non si è potuto trarre alcun segno di iniziativa concreta da parte del Governo italiano almeno quale contributo all'azione proposta in sede comunitaria, il senatore Calamandrei conclude invitando a seguire con molta attenzione quella che è definita la fase di rodaggio della nuova amministrazione americana perchè questo rodaggio si sta effettuando in un momento in cui molti eventi si stanno evolvendo: anche in questa fase l'Europa può cercare di condizionare le scelte americane ma solo con una azione concertata, una azione che il viaggio del ministro Colombo non sembra aver privilegiato in quanto, anzi, esso potrebbe essere interpretato come la scelta preferenziale di un rapporto bilaterale con gli Stati Uniti. Il Governo si decida ad uscire da questa fase di basso profilo della nostra politica internazionale: dalle loro posizioni i comunisti danno per ora un contributo critico ma sono pronti, di fronte a segni di ripresa di

iniziativa, a fornire il loro appoggio e la loro partecipazione.

Il senatore La Valle, dopo aver ringraziato il ministro Colombo per l'informazione analitica data alla Commissione, rileva che, al di là delle enunciazioni di carattere generale sulle linee della nostra politica estera, nessuna opzione specifica e contingente è stata illustrata. Se è giusto che le impostazioni generali restino immutate, non si può, però, ignorare che in questi ultimi tempi molto è cambiato nel mondo e che il mutamento più spettacolare è stato quello che si può registrare nelle nuove posizioni americane. Se per alcuni punti questo mutamento è ancora in pieno svolgimento e molte opzioni non sono ancora state definite, su altri punti, al contrario, il cambiamento è già chiaro e definito nè si può accettare la tesi della spinta popolare rispetto ad esso perchè, al contrario, le recenti elezioni americane hanno dimostrato, se mai, un aumentato disinteresse da parte dell'opinione pubblica.

Nel dichiararsi convinto che questo mutamento non possa essere solo registrato ma debba anche essere valutato in quanto l'essere alleati degli Stati Uniti non può significare la doverosità di trovarsi d'accordo con le linee politiche che si susseguono in quel Paese e che l'Italia ha il dover di dare il suo contributo al nostro grande alleato così come ha una certa responsabilità nella determinazione della sua politica internazionale, l'oratore sottolinea che il primo chiaro mutamento nella concezione americana va individuato proprio nell'idea che si è fatta strada circa l'equilibrio, un'idea che sembra ritornare a quel bipolarismo rigido che già da tempo era apparso decisamente superato.

Per quanto concerne il Salvador, il ministro Colombo si è limitato a citarlo come ulteriore elemento di turbativa nei rapporti fra le due superpotenze e a ricordare le argomentazioni degli Stati Uniti sull'ingerenza dell'Unione Sovietica in quel Paese, quando le pezze d'appoggio che gli stessi Stati Uniti possono portare a sostegno appaiono assai fragili e quando questa stessa tesi viene contraddetta da ben due ambasciatori statunitensi nel Salvador. In tutti i casi la errata impostazione del problema consiste proprio

nell'affermazione politica per cui la questione salvadoregna rappresenta solo un caso di ingerenza straniera quasi a voler dimenticare che il problema del Salvador dura da oltre cinquant'anni e che il Paese vive ancora in uno stato di colonialismo interno e che, pertanto, le cause della sua instabilità sono strutturali. Eppure per tutta la durata della lunga crisi, la vita interna del Salvador è stata punteggiata dalla presenza americana.

Dopo aver poi rilevato che non a caso, quindi, il Salvador può essere preso come *test* della nuova politica americana perchè, se la tesi degli Stati Uniti può essere smontata, viene a cadere tutta la teoria del *linkage*, il senatore La Valle fa presente che il caso del Salvador rientra nel grande contenzioso Nord-Sud e che se le potenze che hanno responsabilità sui destini del mondo non assumono un ruolo diverso nei confronti del Terzo mondo ma continuano ad addebitarlo all'interno del rapporto Est-Ovest, il problema dei paesi emergenti diventa insolubile.

Rispondendo poi ad una interruzione del ministro Colombo, che gli contesta la mancanza di obiettività su questo problema sottolineando il pericolo dell'avvento di un regime comunista nel Salvador, il senatore La Valle precisa che il problema consiste proprio nel chiarire se, per evitare quello che è oggi solo un rischio, si può giustificare l'appoggio ad un regime fascista senza ammettere che le sempre tormentate vicende dei paesi sottosviluppati possano evolversi anche attraverso passaggi non graditi.

La senatrice Boniver, ringraziato a sua volta il Ministro per le ampie informazioni, rileva che, in una valutazione complessiva, la situazione politica internazionale non può essere giudicata negativamente e cita come elementi favorevoli il tentativo di salvataggio della CSCE in atto a Madrid, il nuovo atteggiamento sovietico, la possibilità di una ripresa di dialogo Est-Ovest e le consultazioni multilaterali annunciate da Haig sui problemi della sicurezza e degli armamenti nonchè la smentita dello stesso Haig sulla possibile instaurazione della bomba al neutrone.

Nel richiamarsi alla visita del ministro Colombo negli Stati Uniti, dopo essersi dichiarata convinta che i profili di aggressività che la nuova amministrazione americana ha voluto dimostrare, rappresentano in qualche modo un dato tipico di tutte le nuove amministrazioni di quel Paese, la senatrice Boniver rileva che quanto meno contraddittoria appare questa nuova politica sui « terrorismi di Stato » e fa presente di concordare largamente con quanto è stato detto dai senatori Calamandrei e La Valle sul Salvador e sui dati specifici che hanno portato alla crisi di quel Paese e di concordare, altresì, sul legame esistente fra la soluzione del problema salvadoregno e quello afgano. Nella posizione americana, il tentativo di porre fine alle forniture di armi straniere al Salvador può essere condiviso, ma il massiccio appoggio militare fornito alla Giunta è certamente da condannare anche in considerazione degli agghiaccianti crimini che sono stati commessi da quest'ultima nei confronti della popolazione inerme: occorre compiere un serio tentativo per porre fine al massacro mettendo in moto un sistema di garanzie e di controlli internazionali ma cessando di armare il Governo militare del Paese.

Per quanto poi concerne l'Unione Sovietica, appare molto deludente la chiusura totale che essa ha dimostrato sulla questione dell'Afghanistan mentre è innegabile che ormai in quel Paese si sta svolgendo una guerra totale che testimonia della volontà della popolazione di raggiungere l'autodeterminazione. Secondo l'oratrice occorre che l'Europa si batta con ogni mezzo a disposizione proprio per garantire a tutti i popoli il diritto a tale autodeterminazione: appare anzi quasi inspiegabile che la stessa Europa, mentre dichiara di battersi per il rispetto dei principi di Helsinki, non abbia saputo levare la propria voce su quanto sta avvenendo in Turchia e su quella pesante repressione.

Dopo aver quindi chiesto notizie al Ministro circa i rapporti commerciali agevolati che legano il nostro Paese ai Paesi dell'Est e sulla pesante dipendenza energetica che abbiamo da questi stessi Paesi, l'oratrice conclude affermando che la Comunità europea deve compiere ogni possibile tentativo per

comporre le crisi internazionali in paesi anche assai lontani dall'Europa: il compito è duro e difficile ma andrà perseguito cercando a livello europeo il massimo della coesione e respingendo ogni tentativo di direttorio perchè solo così si potrà dare un autentico significato alla parola distensione.

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e viene ripresa alle ore 14,45.

Il senatore Malagodi afferma che l'esposizione del Ministro degli esteri ha fornito elementi di indubbio interesse. Lamenta tuttavia alcune carenze, dovute certo alla molteplicità dei problemi, che andranno colmate eventualmente, in una ulteriore esposizione, anche con dati forniti dal Ministro della difesa.

L'esposizione infatti non ha trattato di alcune aree nè di problemi fondamentali, come quello del riarmo. Il problema poi di una eventuale azione europea in riferimento alle deliberazioni della Conferenza di Taif non è stato sufficientemente valutato, al fine della salvaguardia dello Stato di Israele.

Afferma poi che è essenziale una valutazione degli equilibri mondiali attraverso la considerazione dei vari aspetti ed intrecci attraverso i quali questi si sviluppano. Mai come oggi il mondo si è dimostrato unito e mai come oggi è evidente la necessità di un *linkage* tra sicurezza militare e dialogo tra i due gruppi dominanti (USA e URSS). Per permettere tuttavia una reale possibilità di distensione non si può prescindere dalla necessità di ristabilire l'equilibrio tra le forze militari, ormai turbato a favore delle forze del blocco sovietico.

Un altro *linkage*, di cui non si può non tener conto, è quello tra i diritti umani e la *real-politik*. Se infatti da una parte i diritti umani sono imprescindibili in quanto essenziali per l'esistenza di una democrazia libera, d'altra parte si deve tener conto dei reali equilibri di forze e scongiurare il pericolo del rafforzamento dei paesi in cui i diritti umani non sono rispettati. Pertanto, se è indispensabile un accurato dosaggio tra la difesa dei diritti umani e il

perseguimento di una politica « reale » — ed è precipuo compito dell'Europa orientare gli Stati Uniti d'America in questa delicata funzione —, si deve evitare di consentire che altrui posizioni di forza possano divenire prevalenti: già in questo modo, infatti, si commetterebbe un delitto contro i diritti umani.

Il problema Nord-Sud si lega anch'esso a quelli già esposti: infatti le nazioni sviluppate si trovano nella necessità di trarre mezzi per il finanziamento allo sviluppo attingendo a risorse che vengono compromesse dai maggiori costi delle materie prime. I paesi in via di sviluppo corrono il rischio di diventare sempre più poveri se l'equilibrio mondiale non sarà in grado di garantire nel futuro che il dinamismo dei paesi industriali non venga paralizzato da atteggiamenti del tipo di quello assunto dall'Unione Sovietica di fronte alla situazione di disordine della zona del Medio Oriente.

Il senatore Pozzo dimostra soddisfazione per l'odierno dibattito, anche se non può tacere che alcuni temi non sono stati trattati in questa sede. Pertanto auspica un più ampio dibattito in Assemblea, sede in cui si augura di poter essere in grado di esprimere minori riserve di quelle che intende esprimere dopo la odierna esposizione del Ministro degli esteri.

Dopo essersi compiaciuto per il fatto che si sta procedendo nella strada di una maggiore chiarezza degli intenti della nostra politica estera, passa ad illustrare i temi che non sono stati a suo avviso trattati. Innanzitutto è d'avviso che l'Italia sia carente di una propria linea di politica estera da oltre un decennio, come dimostrerebbe la scarsa credibilità della sua classe politica che sembra emergere nei più recenti incontri internazionali. Infatti il nostro Paese viaggia slegato rispetto agli altri occidentali e unisce ad una politica filoamericana velleitarie ambizioni di *leadership* nei confronti dei paesi non allineati, oltre a pericolose inclinazioni verso alcuni paesi nordafricani e mediorientali che hanno la tendenza a sconvolgere gli equilibri internazionali. A suo avviso l'Italia, nell'attuale momento politico internazionale, caratterizzato in senso dinamico, do-

vrebbe privilegiare la scelta della sicurezza rispetto a quella, non chiara, della distensione.

A proposito dei rapporti con la Libia, osserva che essi non sono mai stati ufficialmente chiariti, come non è mai stata chiarita la portata degli affari commerciali che si svolgono con quel Governo, nè è stata accertata la veridicità dell'affermazione di fonte americana in base alla quale quello Stato si accingerebbe a divenire una base aerea sovietica. Domanda inoltre se tale non chiarito comportamento nei confronti di quel Governo consenta a quest'ultimo di agire indisturbato come fomentatore di terrorismo, permettendogli così di attentare alla sovranità stessa dell'Italia.

Conclude rammaricandosi per il fatto che l'Italia non abbia partecipato alla elaborazione di un recente rapporto, avente carattere di studio strategico, elaborato da quattro istituti di ricerca occidentali per conto della NATO.

Il senatore Orlando, dopo essersi dichiarato soddisfatto dell'esposizione del Ministro degli esteri, insiste sulla necessità che si addivenga all'affermazione del concetto di globalità della distensione internazionale, che è sempre più largamente condiviso. Infatti la teoria della regionalità della distensione non si è dimostrata sufficiente a risolvere i problemi soprattutto del Terzo mondo.

Ritiene a tal uopo necessario definire i mezzi per salvaguardare la pace mediante la tutela del sistema del non allineamento, che può essere l'unica alternativa a quello dei rapporti bipolari.

Dopo essersi soffermato sugli elementi di novità apportati nella scena della politica internazionale a seguito del recente mutamento del vertice dell'Amministrazione americana e sull'individuazione dei punti di maggiore tensione dello scacchiere internazionale, dopo aver auspicato una iniziativa europea di appoggio alle organizzazioni regionali degli Stati non allineati, afferma che occorre valutare i problemi delle singole zone di tensione del pianeta con quella attenzione per il mantenimento della pace nelle aree regionali che gli è attribuita, non tanto dalle

due superpotenze, quanto dai paesi interessati.

Conclude auspicando la convergenza fra tutte le forze politiche sull'esigenza che la nostra politica estera tenda all'armonizzazione delle politiche dei paesi europei nei confronti di quelli del Terzo mondo e degli USA, alla difesa dell'area dei paesi non allineati ed, infine, al rilancio degli organismi internazionali di cooperazione e di sviluppo, i cui meccanismi sono rimasti nei fatti inceppati dal giorno della dichiarazione di non convertibilità del dollaro.

Replica agli intervenuti il ministro Colombo il quale, nel ringraziare tutti gli oratori, prende atto dei giudizi anche di segno opposto che sono stati espressi sulle sue comunicazioni rilevando, peraltro, di aver cercato di enunciare quanto più possibile le posizioni dell'Italia sui vari problemi così come egli personalmente ha potuto enunciarle nel corso dei suoi diversi incontri e colloqui. Certamente la sua esposizione presenta delle lacune come quelle che sono state rilevate dal senatore Malagodi e da altri senatori per quanto concerne il tema dei diritti umani, e del dialogo Nord-Sud, sui quali peraltro la posizione dell'Italia è nota e ferma; parimenti riconosce di non aver parlato del suo viaggio in Thailandia o della questione della Turchia ma a questo è stato indotto dalla volontà di incentrare la maggiore attenzione su quelli che dovevano essere i temi fondamentali delle comunicazioni che gli erano state richieste e che pure lo hanno portato a svolgere un intervento molto lungo.

Dopo aver quindi brevemente dato notizia della linea che il Governo intende seguire per quanto riguarda la questione cambogiana e il problema del regime militare turco, il rappresentante del Governo torna sulla questione concernente la nuova politica americana per chiarire che, quando si parla di riequilibrio, non si deve fare un riferimento puro e semplice ai fattori di ordine militare che ne costituiscono solo una componente che, oltretutto, investe esclusivamente gli Stati Uniti. Per riequilibrio occorre intendere la ricerca di una nuova posizione nel dialogo Est-Ovest che restituisca ai paesi dell'Occidente uno *status* negoziale diverso da

quello che si è instaurato a partire dal 1972. Dai colloqui personali che egli ha avuto non è emersa alcuna tendenza alla ricerca di una superiorità ed egli, dal canto suo, nel corso di conversazioni svoltesi in piena dignità e reciproco rispetto — non diversamente da quanto avvenuto con rappresentanti di altri governi europei — ha sempre sostenuto la necessità di riprendere la via dei negoziati con l'Unione Sovietica accettando la tesi del riequilibrio nel senso soprachiarito e non certo quella di una marcia verso la superiorità.

Dopo aver poi dichiarato di valutare positivamente le recenti proposte di Breznev, che, comunque, vanno attentamente analizzate e dopo aver ulteriormente chiarito il concetto di *linkage* come metodo di valutazione di ogni singolo aspetto dei problemi in relazione agli altri e come necessità di risolvere i singoli problemi insieme agli altri, il ministro Colombo prende in esame la questione del Salvador dichiarandosi d'accordo con chi, nel corso del dibattito, ha sostenuto che occorre guardare dentro questa situazione evitando di analizzarla in termini manichei e di vedere tutto il bene o tutto il male da una parte o dall'altra. Nel Salvador esiste indubbiamente uno schieramento di destra con radici sociali profonde che ha avuto e cerca di avere ancora talune manifestazioni e che si giova di nuclei armati: di questo schieramento si conoscono bene i

fini, gli obiettivi e i mezzi, con essa non si vuole avere a che fare e sarebbe ragione di radicale dissenso il caso in cui gli Stati Uniti si proponessero di difenderla. Esiste poi una realtà a sinistra molto più complessa in quanto comprende sia forze autenticamente democratiche che forze di chiara ispirazione marxista ed altre direttamente legate al castrismo: sono proprio queste che fanno sorgere il problema dell'aiuto esterno in quanto tale aiuto esula dal piano regionale essendo a tutti noti i legami internazionali di Cuba ed è questo che porta a far ricadere la questione nel rapporto Est-Ovest.

Al centro si pone la Giunta, realtà a sua volta complessa, nella quale non possono negarsi elementi di autentica democrazia e sforzi di riforma che, però, si stanno svolgendo nelle peggiori condizioni, in uno Stato percorso dalla guerriglia. Data la situazione che ha cercato di illustrare, l'Italia ha sostenuto con gli Stati Uniti la soluzione politica, una soluzione che sia lontana dalle posizioni della destra estrema ma che si differenzi anche da quelle della sinistra.

Concludendo il suo intervento il ministro Colombo dichiara di voler respingere la definizione che è stata data della nostra politica estera come di « basso profilo »: non solo la denigrazione costante non è utile ma egli ritiene di poter affermare che non è neanche giustificata.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****«Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra» (803), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri****«Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette» (818), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri****«Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra» (1043), d'iniziativa del senatore Bertone ed altri (Esame)**

Il presidente Segnana comunica che il senatore Bevilacqua ha completato l'incarico, conferitogli nella seduta del 14 gennaio, di assumere esaurienti elementi per la valutazione dei disegni di legge in titolo presso il Comitato tecnico per le pensioni di guerra, specialmente sugli aspetti finanziari sollevati dalle tre iniziative legislative.

Il senatore Bevilacqua riferisce sui tre disegni di legge.

Dichiara anzitutto che, a seguito di complesse trattative, è stato raggiunto un accordo fra i presentatori dei tre disegni di legge nel senso di addivenire alla redazione di un testo unificato, impostato sul principio della delega legislativa al Governo, così come avviene nel disegno di legge n. 1043.

Le tre iniziative legislative tendono a dare una definitiva soluzione al problema delle pensioni di guerra. È infatti inammissibile che in un Paese civile e democratico, la cui Costituzione definisce « sacro » il dovere compiuto per la difesa della Patria, i

mutilati ed invalidi di guerra, a distanza di oltre 30 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, non solo non abbiano ancora ottenuto un adeguato assetto economico dei loro trattamenti pensionistici, ma debbano anche lamentare vistose carenze sotto il profilo della valutazione medico-legale delle infermità e macroscopici quanto riprovevoli ritardi nell'espletamento delle varie procedure di liquidazione delle pensioni.

Il relatore sottolinea che tali ritardi e inadempienze permangono nonostante il testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, al quale peraltro si deve una apprezzabile rivalutazione economica dei trattamenti pensionistici di guerra. La Commissione interparlamentare costituita dalla legge n. 875 del 29 novembre 1977 ha richiamato l'attenzione del Governo sulle insufficienze del testo unico e sulla necessità di snellire le procedure pensionistiche sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale. Oggi, infine, l'accentuarsi dell'inflazione ha reso ancor più urgente provvedere ad un effettivo sistema di protezione del valore reale delle pensioni, mentre occorre accelerare l'espletamento delle pratiche di pensione a livello di ricorsi gerarchici, di commissione medica superiore, di comitato di liquidazione, di collegio medico legale e di Corte dei conti. In conseguenza, il Governo nell'agosto 1980 ha costituito un comitato tecnico per un approfondimento esauriente dei problemi da risolvere.

Ciò stante, mentre appare opportuna l'unificazione dei tre disegni di legge, dato che essi hanno in comune elementi essenziali, quali l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici, secondo il principio del risarcimento del danno sopportato per il Paese, una più equa valutazione medico-legale di molte infermità e mutilazioni, e un effettivo snellimento delle procedure; è comunque indispensabile approvare rapidamente il provvedimento, in modo da impegnare il Gover-

no a risolvere equamente e definitivamente l'annoso problema delle pensioni di guerra, così come previsto, in particolare, dalla delega di cui al disegno di legge n. 1043.

Tale delega appare peraltro eccessivamente indeterminata nei principi e criteri direttivi per cui, nel recarvi le necessarie precisazioni, come vuole la Costituzione, vi si possono inserire alcuni dei contenuti specifici degli altri due disegni di legge.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare i tre disegni di legge in dettaglio, e conclude chiarendo che nello schema di testo unificato la delega è stata arricchita, oltre a quanto già conteneva quella di cui al disegno di legge 1043, con la determinazione di nuove tabelle per i superinvalidi, con la regolamentazione dell'istituto dell'assistenza e dell'accompagnamento, con l'assegnazione ai grandi invalidi di una tredicesima mensilità e di un assegno integrativo per cure, e, infine, con l'estensione al secondo figlio delle vedove di guerra e categorie assimilate del beneficio dell'esonero dal servizio militare.

Il relatore dà lettura quindi del testo unificato, concordato con i proponenti. Esso consiste in un primo articolo che amplia e precisa in dettaglio la delega al Governo di cui disegno di legge n. 1043, secondo le linee sopra riportate; il secondo articolo, formulato dal Ministero del tesoro, stabilisce la decorrenza dei benefici che deriveranno dai decreti delegati, ripartita in due scadenze: 1° luglio 1981 e 1° gennaio 1982; il terzo ed ultimo articolo stabilisce la copertura finanziaria della maggiore spesa globale che sarà, dopo l'entrata a regime delle innovazioni, di circa 300 miliardi, mentre per il 1981 ci si può basare soltanto sullo stanziamento di 100 miliardi finora contenuto nel disegno di legge che porterà alla legge finanziaria.

Il senatore Bevilacqua ritiene che con il lavoro legislativo così predisposto si darà soddisfazione ai pensionati di guerra, e assetto definitivo o quasi alla materia, anche nell'interesse del Paese.

Il presidente Segnana ringrazia il relatore per l'esauriente e approfondito lavoro di coordinamento e di accordo svolto fra le di-

verse istanze politiche promotrici dei tre disegni di legge, in costante contatto con l'Associazione che rappresenta i mutilati di guerra.

Il sottosegretario Pisanu, dopo essersi associato al ringraziamento al relatore per la opera svolta, fa presente che nel testo unificato sono stati coordinati interessi spesso contrattanti, anche all'interno della categoria interessata. Precisa che all'articolo 2 del testo unificato le scadenze son state formulate dal Governo tenendo conto della limitata disponibilità presente nel disegno di legge finanziaria per il 1981. Comunica inoltre che il Governo condivide la necessità di estendere il trattamento economico previsto per le decorazioni al valor militare anche ai fatti non di guerra. Al tempo stesso è comprensibile che si debbano rivalutare sensibilmente assegni per le decorazioni che sono gravemente colpiti dall'inflazione.

Ricorda infine che l'aggiunta di circa 300 miliardi agli 800 miliardi di spesa annua attuale costituisce un notevole incremento: ciò va di pari passo con una legislazione che già oggi può reggere il confronto con le più avanzate legislazioni sulle pensioni di guerra dei principali Paesi.

Il senatore Scevarolli — dopo essersi associato al ringraziamento al relatore per l'opera prestata, che ha consentito di dare una soluzione organica al problema anziché ricorrere ad uno stralcio delle normative proposte, come in un primo tempo molti presumevano si dovesse fare — afferma che il problema è ormai risolto in larga parte. Tuttavia deve esprimere perplessità per i ritardi previsti dall'articolo 2 nella decorrenza dei nuovi benefici: si dovrebbe trovare la maniera di rendere retroattivi al 1° gennaio i benefici previsti per il 1° luglio 1981. È comunque da approvare l'immediata trasmissione in Aula del provvedimento, e pertanto il Gruppo socialista rinuncia a portare avanti autonomamente il disegno di legge n. 803, anche se mantiene talune riserve sui contenuti concordati.

Il senatore Bertone, parlando a nome dei senatori comunisti, fa presente che la soluzione della delega al Governo (proposta dal disegno di legge n. 1043, che peraltro è sottoscritto non da lui solo ma anche da rappre-

sentanti delle altre principali forze politiche) era inevitabile, stante la complessità della materia, che comporta il rischio di commettere errori e di creare quindi disparità fra le categorie interessate, che verrebbero poste in una situazione di reciproci contrasti.

Venendo a considerare le difficoltà finanziarie che impediscono di dare immediata soddisfazione alle aspettative e alle legittime esigenze, fa presente che effettivamente, se non viene ampliato lo stanziamento previsto attualmente nel disegno di legge finanziaria per il 1981, l'anticipazione al 1° gennaio, prospettata dal senatore Scevarolli, non può aver luogo. Si augura infine che il progetto possa divenir legge al più presto e che il Governo possa emanare i decreti delegati prima del termine assegnatogli del 31 dicembre 1982.

Il senatore Beorchia, a nome del Gruppo democristiano, dopo aver ringraziato il relatore e il sottosegretario Pisanu per la collaborazione prestata, sottolinea l'importanza morale e civile che riveste la risposta data alle esigenze delle categorie interessate, una risposta che non è solo in termini economici ma anche di snellimento delle procedure. Ritene infine che la soluzione oggi proposta venga incontro alle giuste istanze — incluse nei tre disegni di legge — elevate da cittadini che hanno bene meritato del Paese.

Il presidente Segnana dichiara che con la proposta odierna la materia viene a trovare una sistemazione quasi definitiva, e, almeno per quanto concerne l'adeguamento automatico delle pensioni, il problema sembra risolto in via definitiva. Sottolinea, rivolgendosi al rappresentante del Governo, che le indennità di accompagnamento non possono essere conglobate nella pensione, dato che hanno natura e causa diverse, e devono poter essere sempre sostituite dall'accompagnamento fornito in forma specifica da personale militare, del quale costituiscono solo l'equivalente monetario. Ricorda infine la migliore soddisfazione data alle esigenze delle vedove dei grandi invalidi, e si augura che il Governo, nell'attuare la delega su questo punto, tenga conto delle esigenze di queste persone che hanno dedicato parte della loro esistenza all'assistenza dei grandi invalidi. Si augura infine

che tutti i Gruppi dell'arco costituzionale oggi rappresentati in Commissione siano unanimi nel dare mandato al relatore, in modo che l'Assemblea possa esaminare il progetto nella prossima settimana.

Il relatore Bevilacqua, dopo aver condiviso i rilievi dei senatori Scevarolli e Bertone sulla inadeguatezza dello stanziamento di 100 miliardi per il 1981, fa presente, quanto ai tempi di attuazione della delega, che il termine del 12 dicembre 1982 è indispensabile per una decretazione delegata che non è semplice nè agevole. Il relatore e il senatore Bertone esprimono infine un apprezzamento per l'intelligente ed assidua opera svolta dal Direttore generale per le pensioni di guerra.

Il sottosegretario Pisanu, premesso che si rende conto della ristrettezza dello stanziamento per il 1981, prospetta tuttavia la difficoltà di migliorare tale cifra in sede di esame in Assemblea. Dopo aver ricordato che, ad ogni modo, il trattamento dei superinvalidi oggi in Italia è già cospicuo (riporta le cifre in proposito) prospetta la necessità di tener conto anche del trattamento riservato alle vedove dei caduti, e non soltanto del miglioramento da recare per le vedove dei grandi invalidi. Circa il rilievo fatto dal presidente Segnana, assicura che l'indennità di accompagnamento dovrà essere considerata a sè stante e commisurata alle effettive necessità.

Non essendo presentate proposte di emendamento al testo unificato presentato dal relatore per i disegni di legge nn. 803, 818 e 1043, si dà mandato al relatore di proporre in Assemblea l'approvazione del testo stesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che nella seduta di mercoledì prossimo interverrà il ministro Reviglio, in sede di esame dei disegni di legge nn. 1162 e 126. Fa presente che dovrà probabilmente tenersi una seduta anche martedì pomeriggio, fra l'altro, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1206.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri****« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)****« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)**

In apertura di seduta il Presidente dà lettura della lettera, inviata oggi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per rappresentare l'orientamento emerso nella seduta di ieri a proposito dell'opportunità di una ulteriore proroga della sospensione della delibera adottata dal Consiglio di amministrazione dell'INPS sul problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Si riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge n. 837, preso a base per la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo: prosegue la discussione dei due articoli aggiuntivi all'articolo 20 (concernenti i lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata) rinviata nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Castelli fornisce dati analitici e disaggregati relativamente agli

elenchi a validità prorogata: riguardano la provincia di Foggia (indagine a campione al 31 dicembre 1979) e da essi risulta che sono 22.837 i lavoratori ivi iscritti e di essi 836 hanno una età inferiore ai 30 anni.

Viene quindi posto in votazione l'articolo aggiuntivo 20-bis (disciplina delle prestazioni previdenziali per i lavoratori già iscritti negli elenchi a validità prorogata) illustrato ieri dal relatore.

Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Ziccardi, Brezzi, Da Roit, Melandri e Pistolese.

Il senatore Ziccardi, contrario a nome del Gruppo comunista all'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, afferma che ove esso venisse approvato sarebbero inevitabili pericolose tensioni nelle campagne. Le forze politiche — aggiunge l'oratore —, su un problema di così grande rilevanza, dovrebbero ipotizzare soluzioni normative concretamente possibili ed avendo sempre ben presente il momento politico, sociale ed economico che attraversa il Paese. Quello proposto dal relatore e dai Gruppi di maggioranza di Governo appare invece un intervento traumatico che, se tradotto in norma, sarà sicuramente travolto dalla realtà. Il Gruppo comunista si riserva quindi di svolgere una ferma opposizione in Assemblea per denunciare l'assoluta impraticabilità della via scelta dal relatore e dai Gruppi che sostengono il Governo per affrontare il problema degli elenchi a validità prorogata nelle province meridionali. Invita infine la Commissione a rinviare la votazione dell'articolo aggiuntivo al fine di poter svolgere una adeguata ponderazione della portata della norma e di tutte le implicazioni sociali connesse.

Il senatore Brezzi — contrario a nome del Gruppo della sinistra indipendente — chiede anch'egli un rinvio dell'esame dell'articolo aggiuntivo, rammaricandosi che in questa circostanza sia venuto meno quel

clima di fattiva collaborazione che, pur nella necessaria dialettica delle diverse posizioni politiche, ha sino a questo momento caratterizzato il lavoro della Commissione.

Il senatore Da Roit, pur favorevole all'articolo aggiuntivo 20-bis, comprendendo talune preoccupazioni espresse dal Gruppo comunista, dichiara la sua disponibilità ad un'eventuale valutazione delle proposte ventilate ieri dal sottosegretario Castelli sul punto in esame.

Il senatore Melandri — favorevole a nome del gruppo della Democrazia cristiana — osserva che probabilmente il Gruppo comunista sta dramatizzando il contenuto della norma in esame. Anche se sono chiaramente comprensibili le preoccupazioni del senatore Ziccardi, appare ormai indilazionabile una sistemazione normativa del problema e quella proposta, non solo non è traumatica, ma si dimostrerà assolutamente non dannosa per la stragrande maggioranza dei lavoratori.

Il senatore Pistolese, richiamando punti specifici del parere espresso dalla Commissione agricoltura, dichiara a nome del Gruppo del Movimento sociale che voterà a favore dell'articolo 20-bis, pur sottolineando che egli si riserva autonoma valutazione sul complesso delle norme in esame.

Ritirato quindi un subemendamento proposto dal sottosegretario Castelli all'ultimo comma dell'articolo 20-bis (sostitutivo delle parole « cinque anni » con le altre « tre anni »), dopo che il relatore Romei aveva dichiarato che su tale modifica egli si sarebbe rimesso alla Commissione, l'articolo 20-bis viene approvato. Il Presidente dichiara conseguentemente precluso l'articolo aggiuntivo (alternativamente connesso) proposto dai senatori Cazzato ed altri.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

La seduta inizia alle ore 12,05.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1205), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Petronio, illustra il provvedimento che tende al miglioramento del patrimonio bovino e alla salvaguardia della difesa del consumatore attraverso l'introduzione di talune misure, adottate a livello di direttiva comunitaria e miranti, in particolare, all'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Si sofferma quindi nell'esame analitico dei sette articoli che compongono il disegno di legge prospettando l'opportunità di introdurre, all'ultimo comma dell'articolo 6, una modifica — suggerita dalla Commissione agricoltura — che sostituisca alla formu-

lazione « ai proprietari di una quantità di bestiame bovino non superiore ai dieci capi », la seguente: « ai proprietari di una quantità di bestiame bovino fino a dieci bovini adulti », in modo da realizzare un'estensione dell'indennità supplementare ivi prevista evitando discriminazioni a danno di coloro che possiedono più di dieci capi di bestiame.

Dopo avere infine ricordato che il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati, ne raccomanda una sollecita approvazione da parte della Commissione, anche in considerazione delle aspettative degli allevatori.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario lamenta la mancanza di una legislazione organica in materia, resa ancor più grave dalla circostanza che già dalle passate legislature si è in più occasioni evidenziata la necessità di procedere ad un adeguato coordinamento dei vari piani di risanamento, ipotizzati dai competenti Ministri. Considerato altresì che la perdurante assenza del rappresentante del Governo non consente di trarre alcuna indicazione circa le precise intenzioni dell'Esecutivo, propone che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato alla prossima seduta.

Si associa il senatore Costa e la Commissione delibera di accogliere l'anzidetta proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente provvisorio
PASTI
indi del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 12,40.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alle votazioni per la propria costituzione. Il Presidente provvisorio propone che le urne restino aperte fino alle ore 14, per consentire ai deputati, impegnati alla Camera in importanti votazioni, di partecipare alle operazioni di voto. La Commissione unanime acconsente.

Seguono le operazioni di voto.

Chiuse le operazioni di voto ed ultimato lo spoglio delle schede, risultano eletti:

Presidente: senatore ARIOSTO;

Vice Presidenti: deputati TASSONE e CERQUETTI;

Segretari: senatori FALLUCCHI e BONDI.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 10,15.

**AUDIZIONE DEI MINISTRI DEI LAVORI PUB-
BLICI SUCCEDUTISI NELLA CARICA A PAR-
TIRE DAL 1968**

La Commissione ascolta un'esposizione dell'onorevole Salvatore Lauricella, ministro dei lavori pubblici dal 27 marzo 1970 al 15 gennaio 1972 e dal 7 luglio 1973 al 3 ottobre 1974. Rivolgono domande i deputati Castoldi, Reina, Geremicca, Pernice; i senatori La Porta ed Ottaviani. L'onorevole Lauricella si riserva di fornire per iscritto ulteriori chiarimenti.

Si ascolta quindi l'onorevole Lorenzo Natali — ministro dei lavori pubblici dal 24 giugno al 19 novembre 1968 e dal 5 agosto 1969 al 7 febbraio 1970 — cui rivolgono domande il deputato Castoldi ed il senatore Ottaviani.

Si procede infine all'audizione dell'onorevole Antonino Gullotti, ministro dei lavori pubblici dal 26 giugno 1972 al 12 giugno 1973 e dal 12 febbraio 1976 al 20 marzo 1978. Rivolgono domande e chiedono chiarimenti il Presidente Dal Falco, i deputati Castoldi, Botta, Geremicca, Reina; i senatori La Porta ed Ottaviani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta di domani venerdì 6 marzo 1981 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 16,30.

**SEGUITO DELLE AUDIZIONI DEI MINISTRI
DEI LAVORI PUBBLICI SUCCEDUTISI NELLA
CARICA A PARTIRE DAL 1968**

La Commissione ascolta un'esposizione del Professor Pietro Bucalossi, ministro per i lavori pubblici dal novembre 1974 al febbraio 1976, cui vengono rivolte domande dal Presidente e dal deputato Castoldi.

Si ascolta quindi il senatore Gaetano Stamatì, ministro dei lavori pubblici dal marzo 1978 al gennaio 1979. Rivolgono domande i deputati Castoldi e Geremicca ed il senatore Ottaviani.

Si procede successivamente all'audizione dell'onorevole Francesco Compagna — ministro dei lavori pubblici da marzo a giugno 1979 e dall'aprile all'ottobre del 1980 — cui rivolgono domande il deputato Geremicca ed il senatore Berlanda.

Da ultimo la Commissione ascolta una esposizione dell'attuale Ministro dei lavori pubblici, onorevole Franco Nicolazzi. Rivolgono domande e chiedono chiarimenti il Presidente Dal Falco; i deputati Rubino, Botta, Geremicca e Fornasari. Il ministro Nicolazzi si riserva di trasmettere quanto prima per iscritto alla Commissione alcuni dati.

La seduta termina alle ore 19,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

Interviene il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, onorevole Capria ed il commissario straordinario per le zone terremotate, onorevole Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LE ZONE TERREMOTATE, ONOREVOLE ZAMBERLETTI, SUI PROBLEMI INERENTI ALLA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE TERREMOTATE

Il presidente Mancini Giacomo dopo aver ringraziato il commissario straordinario per le zone terremotate onorevole Zamberletti, rileva che la seduta odierna rappresenta un momento altamente qualificante per i lavori della Commissione ed auspica che si possa portare proficui contributi di idee a tutta la scottante tematica riguardante il Mezzogiorno.

Il Commissario straordinario per le zone terremotate, onorevole Zamberletti, facendo una breve cronistoria degli aspetti più qualificanti dell'azione del Governo e del suo Commissariato rileva che la fase della prima emergenza durata all'incirca fino alla fine dell'anno scorso si è conclusa con un bilancio complessivo senz'altro positivo grazie anche all'encomiabile spirito di abnegazione delle forze coinvolte in questa operazione (forze armate, vigili del fuoco, funzionari degli enti locali, sindacati, eccetera). In particolare fa presente che, durante questa prima fase, il passaggio dalla tenda (che ha caratterizzato il periodo immediatamente

sussequente al movimento tellurico) alla *roulotte* (sistemazione di breve periodo ma senz'altro più confortevole ed abitabile) è stato breve e comunque i tempi medi si allineano con gli *standard* riscontrati per il Friuli. Chiusa la fase della prima emergenza esiste attualmente una fase di seconda emergenza che può senz'altro essere configurata come un momento di saldatura con quella più articolata e complessa della ricostruzione. In questo quadro deve essere collocato lo sforzo finalizzato alla mobilitazione e sollecitazione delle strutture locali, strutture che, passato il momento di impatto iniziale, rispondono soddisfacentemente. Rileva che la fase di saldatura tra l'emergenza e la ricostruzione passa attraverso il ricorso ai prefabbricati leggeri anche se ciò ha provocato un surriscaldamento della domanda e qualche problema di ordine tecnico relativo alla disponibilità di un numero sufficiente di montatori qualificati. La risoluzione provvisoria del problema dei senza tetto passa ovviamente attraverso il ricorso ad altri mezzi quali l'acquisto di case, la requisizione e, dove è possibile, attraverso la edilizia industrializzata anche se per quest'ultima la tematica complessiva (scelta delle aree, urbanizzazione complessa) è senz'altro più articolata e quindi di realizzazione temporale più lunga. Per le scuole si potrebbe ricorrere, sempre in via di emergenza, alla utilizzazione dei prefabbricati monoblocco particolarmente adatti ai grossi agglomerati urbani quali quelli di Napoli. In particolare per quanto riguarda la città di Napoli rileva che l'azione di intervento finalizzato alla risoluzione del problema degli alloggi si sta articolando in varie direzioni: revisione delle tecniche e dei criteri sulla stabilità degli edifici, riparazioni leggere, prefabbricazione leggera, requisizioni ed infine edilizia pesante.

Il deputato Sullo dopo aver ricordato che ha presentato, insieme all'onorevole De Mi-
ta, un ordine del giorno inteso a ribadire il

ruolo primario di questa Commissione per tutte le questioni di attinenza meridionalistica, sottolinea l'esigenza di non dissociare il problema di Napoli da quello delle zone interne e questo per fugare il timore di quelle popolazioni dell'alto Sele dell'Irpinia che si sentono trascurate in ordine alla priorità degli interventi. Richiama anche la attenzione del Governo sulla necessità di dare una risposta alla offerta di prefabbricati da parte delle autorità nord-irlandesi. Auspica un piano di rapida evacuazione degli alberghi e delle seconde case requisite per non provocare danni al turismo della zona. Rileva inoltre che come Presidente della Commissione lavori pubblici si è spesso occupato della problematica relativa alla ricostruzione che deve essere affidata preferenzialmente alla imprenditorialità meridionale. Lamenta infine la carenza di una filosofia intesa alla conservazione di alcuni ruderi di interesse culturale o che rappresentano materiale per una interessante ricerca di ingegneria sismica.

Il senatore Crollanza dopo aver elogiato l'opera del Commissariato ricorda che il meridione per ragioni sociali storiche ed economiche non è il Friuli e che certi modelli debbono essere riadattati alla nuova situazione socio-economica. In particolare osserva che il ricorso ai prefabbricati è negativo perchè oltre a rallentare l'opera di ricostruzione, rischia di trasformare il provvisorio in definitivo: meglio sarebbe attuare subito la ricostruzione o comunque approntare non ricoveri prefabbricati ma case o casette in cemento armato. Sostenuta la necessità di snellire le procedure burocratiche per il finanziamento delle riparazioni leggere ritiene che per la città di Napoli sarebbe più idoneo ricorrere alla costruzione di edifici in acciaio, la cui realizzazione è possibile in pochissimi mesi, anzichè ai costosi e deprimenti prefabbricati monoblocco.

Il senatore Scardaccione, associatosi sostanzialmente a quanto espresso dal deputato Sullo e dal senatore Crollanza, in particolare per quanto riguarda l'inutilità della prefabbricazione, sottolinea l'esigenza e la convenienza di erogare per le riparazioni

leggere una somma equivalente al costo di un prefabbricato.

Il deputato Garzia dopo aver sostenuto l'esigenza di privilegiare l'imprenditoria meridionale nell'opera di ricostruzione sottolinea la necessità di emanare un decreto-legge finalizzato alla realizzazione degli impegni presi dal Governo di fronte al Parlamento in materia di agevolazione creditizia fiscale e previdenziale.

Il senatore Ulianich chiede chiarimenti in relazione alla copertura finanziaria di alcuni provvedimenti e ragguagli quantitativi sul numero dei senza tetto. Pone altresì l'accento sul problema della scarsa informazione della popolazione meridionale in ordine alle agevolazioni e alle procedure burocratiche finalizzate alla corresponsione dei finanziamenti per le riparazioni.

Il senatore Fermariello espressosi positivamente in ordine all'azione complessiva del commissario straordinario Zamberletti sostiene l'opportunità di approntare un disegno di legge stralcio, che leghi l'emergenza con la ricostruzione. In particolare lo stralcio dovrebbe riguardare i contributi per la grande riparazione, gli stanziamenti ai comuni, la salvaguardia dei beni culturali, il potenziamento dei comuni e delle regioni, l'istituzione di innovazioni giuridiche per lo snellimento delle procedure e dei controlli.

Il senatore Rosa si sofferma soprattutto sulla questione dei comuni della provincia di Bari colpiti dal terremoto e non inseriti nell'elenco dei comuni disastrati.

Il deputato Grippo apprezza l'opera del commissario straordinario Zamberletti e rilevata la necessità di coordinare la ricostruzione con tutto l'intervento straordinario, manifesta il timore che per la ricostruzione della zona di Napoli si finisca per ripetere gli errori e le promesse non mantenute della ricostruzione postbellica.

Sostiene la necessità di provvedere rapidamente allo sgombero degli alloggi requisiti nelle zone di rilevante importanza turistica e di privilegiare l'imprenditorialità meridionale. Ritiene altresì opportuno che questa Commissione senta al più presto i responsabili della Casmez per verificare il

coordinamento con l'intervento straordinario.

Il senatore Mola chiede i dati circa il numero degli alloggi riparabili e sollecita organiche e coordinate iniziative intese ad incentivare la costruzione degli alloggi da parte della grande imprenditorialità edilizia meridionale.

Il Commissario Zamberletti ribadita la ineluttabilità del ricorso ai prefabbricati leggeri per superare gli impellenti problemi della prima e seconda emergenza osserva che là dove si è voluto saltare la fase transitoria per passare subito alla ricostruzione i risultati non sono stati quelli sperati. Per quanto riguarda la priorità della imprenditorialità meridionale nell'opera di ricostruzione osserva che per i fabbricati si è dovuto necessariamente ricorrere alle imprese settentrionali per una oggettiva mancanza di alternative meridionali.

Quanto alla informazione assicura che si studieranno i sistemi più idonei per realizzarla. Concorda sulla necessità di provvedere ad un rapido sgombero degli alloggi requisiti nelle zone di rilevante interesse turistico.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1316/S, RECANTE: «INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI COLPITI DAL TERREMOTO DEL NOVEMBRE 1980» E ALTRI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI L'INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL NOVEMBRE 1980

La Commissione approva all'unanimità il seguente documento:

La Commissione parlamentare per il Mezzogiorno,

ribadita l'esigenza che la fase di ricostruzione sia inserita nell'urgente, più vasto programma di sviluppo del Mezzogiorno;

considerata la situazione gravissima dell'emergenza, tanto nella carente disponibilità di alloggi per i senzatetto quanto nei settori vitali dell'economia, con il conseguente aggravamento del dramma della disoccupazione di massa;

esaminata la richiesta di un intervento immediato per la riattazione delle strutture abitative e produttive e per la installazione di alloggi provvisori e di abitazioni prefabbricate;

constatata la ferma volontà delle popolazioni meridionali e degli enti locali di essere protagonisti della ricostruzione;

sostiene la necessità che venga emanato con urgenza un provvedimento:

a) che affronti le questioni: dei contributi e dei finanziamenti, (in particolare per ciò che riguarda le riparazioni) da erogare ai proprietari di immobili non irrimediabilmente danneggiati dal sisma; delle misure da adottare per l'acquisto, anche in fase di completamento, da parte dei Comuni di alloggi e per la pronta sistemazione di strutture abitative provvisorie o definitive che risolvano il problema dei senza tetto;

b) che assicuri con urgenza la ripresa piena delle attività scolastiche di ogni ordine e grado e il ripristino dei beni culturali e delle strutture turistico-alberghiere colpite dal terremoto;

c) che individui le aree destinate all'insediamento di aziende artigiane e delle strutture produttive possibilmente lungo le direttrici delle linee di grande viabilità e dei corsi d'acqua;

d) che preveda il potenziamento delle capacità di intervento tecnico dei comuni e delle Regioni nelle aree colpite dal sisma;

e) che semplifichi e snellisca, anche attraverso innovazioni giuridiche, tanto le procedure quanto i controlli.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 10.

APPROVAZIONE DI UN DOCUMENTO DI CONSIDERAZIONI SUL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE AUTO

Il presidente Principe invita il deputato Gandolfi, designato estensore del parere a riferire.

Il deputato Gandolfi chiede che la proposta di documento di considerazione da egli illustrata nella seduta del 18 febbraio venga approvata dalla Commissione.

Il deputato Margheri, dopo essersi richiamato ai rilievi avanzati dalla sua parte politica in sede di esame del piano finalizzato per il settore auto, illustra gli emendamenti presentati alla proposta di documento di considerazioni dal suo Gruppo.

La Commissione approva un emendamento del Gruppo comunista al quarto capoverso del documento di considerazioni diretto ad aggiungere dopo la parola « come quelle americane e giapponesi » le parole « ciò coinvolge precise responsabilità del Governo oltre che delle imprese ». È quindi approvato un emendamento del deputato Margheri all'undicesimo capoverso diretto ad aggiungere dopo le parole « un fondo speciale » le parole « nel quale siano contenuti anche gli indirizzi e gli stanziamenti necessari per l'intervento nel settore automobilistico ». Viene successivamente accolto un emendamento sempre del deputato Margheri al dodicesimo capoverso diretto ad aggiungere dopo le parole « indicati nel programma » le parole « nonchè una politica

aziendale aperta alla collaborazione e alla integrazione con altre aziende sia a livello nazionale che a livello europeo ». Viene infine approvato un emendamento del deputato Margheri al ventunesimo capoverso diretto ad aggiungere dopo le parole « azienda di secondo e di terzo livello » le parole « per le quali occorre anche un decentramento dell'intervento che coinvolga le regioni ».

La Commissione respinge infine il seguente emendamento aggiuntivo al secondo capoverso presentato dal deputato Margheri:

« la Commissione ritiene che le indicazioni del documento siano del tutto insufficienti e talvolta errate. Esse derivano da una visione unilaterale delle esigenze dell'industria italiana nel quadro europeo e mondiale, e sottovaluta sia le possibilità di innovazione e di risparmio in più segmenti produttivi sia le possibilità di integrazione commerciale, tecnologica, produttiva nella dimensione nazionale e nella dimensione europea. Il documento, a giudizio della Commissione, deve essere ristrutturato e modificato. Per il merito di tali necessarie modificazioni... ».

Il Presidente Principe mette quindi in votazione la proposta di documento di considerazioni che risulta approvata all'unanimità nel seguente testo:

La Commissione ha preso in esame il programma finalizzato per l'industria automobilistica sottoposto dal Ministro per l'industria all'approvazione del CIPI sulla base dell'articolo 2, comma 4, della legge 12 agosto 1977 n. 675.

Il quadro di informazioni e di dati presentati nella parte introduttiva del documento del Governo ha portato la Commissione, con unanimità di valutazioni, alle seguenti considerazioni:

a) il settore automobilistico è destinato a restare per tutto il decennio '80 essenziale

per la tutela e lo sviluppo del sistema industriale;

b) la lievissima crescita della domanda non solo lascia poche speranze per uno sviluppo non conflittuale ma anzi ci consegna la certezza di grandi scontri industriali;

c) negli anni '80 saranno rilevanti ancora tre aree: Europa, USA, Giappone, con elementi conflittuali particolarmente acuti in Europa;

d) le possibilità di sopravvivenza sui mercati dipenderà dalla capacità di disporre di gamme adeguate (ampie e rispondenti ai nuovi requisiti di consumo e affidabilità) con prezzi competitivi nella valuta del paese di destinazione; con reti adeguate di vendita e di assistenza;

e) l'innovazione tecnologica nel settore procederà a ritmi elevati anche per l'effetto della richiesta di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento (minori consumi per unità di percorso, migliori rapporti peso-potenza, materiali più leggeri, componenti a più alto rendimento, eccetera);

f) le strutture produttive dovranno subire profonde trasformazioni data la tendenza delle aziende costruttrici di prodotti finiti a trasformarsi in aziende di progettazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotto, con un ricorso sempre più ampio all'utilizzo di moduli complessi prodotti in aziende focalizzate su specifiche aree tecnologiche, con elevate specializzazioni;

g) l'industria italiana nel suo complesso ha perso negli ultimi anni quote di mercato e competitività anche se nel 1980 ha mostrato una capacità di tenuta maggiore di quella tedesca e francese.

Con uno scenario di questo genere è convinzione della Commissione che sarebbe stato opportuno che il Programma finalizzato avesse assunto più esplicitamente, come funzione propria, quella di proporre interventi inquadrati e finalizzati in stretto coordinamento con la politica della CEE.

Una politica di intervento sull'industria italiana dell'auto non chiaramente raccordata e alleata alla politica di interventi degli altri paesi della Comunità, può risultare

improduttiva, stante il forte grado di internazionalizzazione già in atto e la preminente minaccia proveniente da imprese operanti in mercati e con strutture chiaramente sovranazionali come quelle americane e giapponesi. Ciò coinvolge precise responsabilità del Governo, oltre che delle imprese.

Con queste premesse, e in una prospettiva strategica di forte integrazione a livello comunitario, dovranno predisporre specifici strumenti pubblici di sostegno e di incentivo per l'industria nazionale.

La crisi e la perdita di competitività delle grandi aziende nazionali costruttrici di prodotti finiti è da addebitare a condizioni generali italiane di rigidità produttiva e dinamiche di costi di produzione, ma è anche dovuta a ritardi e lentezze nella produzione di nuovi prodotti capaci di reggere il confronto con la concorrenza estera.

Si pone pertanto il problema di varare interventi legislativi di sostegno finanziario a uno sforzo di innovazione che, sia sul fronte dei prodotti che su quello dei componenti, dovrà essere particolarmente intenso e rapido se non si vorrà far ulteriormente regredire l'intero settore produttivo.

Gli obiettivi di uno sforzo di innovazione dovranno essere in particolare:

la riduzione dei consumi;

la riduzione dell'inquinamento;

la riduzione del rapporto peso-potenza;

l'introduzione dell'elettronica;

il miglioramento del rapporto prestazioni-prezzi;

l'aumento della sicurezza;

la modificazione dei processi e dell'impiantistica per migliorare produttività e agilità di risposta dei sistemi produttivi.

Il programma finalizzato, su questo terreno, indica l'esigenza di interventi aggiuntivi rispetto alla legge 12 agosto 1977, n. 675, ma poi è generico ed evasivo nel formulare proposte e nell'esplicitare le intenzioni del Governo e il ruolo che il Ministero dell'industria vorrà assumere.

La Commissione ritiene che, nel settore automobilistico, occorrono non tanto inter-

venti di ristrutturazione quanto programmi tempestivi di innovazione di prodotto.

L'innovazione di prodotto — e una parallela azione di innovazione della componentistica — va sostenuta con uno strumento legislativo che tenga conto della specificità del settore. La Commissione ritiene dunque che il Governo debba presentare al più presto un disegno di legge istitutivo di un fondo speciale nel quale siano contenuti anche gli indirizzi e gli stanziamenti necessari per l'intervento nel settore automobilistico. Uno strumento legislativo del genere dovrebbe concedere contributi per sostenere nel triennio 1981-83:

costi di progettazione, sperimentazione e preindustrializzazione di nuovi modelli di autovetture;

costi di progettazione, sperimentazione e preindustrializzazione di nuovi tipi di componenti per autovetture;

costi di progettazione, sperimentazione e preindustrializzazione di nuovi processi di produzione conseguenti alle nuove impostazioni di prodotto.

Le aziende costruttrici di prodotti finiti dovranno essere vincolate a presentare, nell'ambito di piani aziendali complessivi, specificazioni di obiettivi di prodotto e di mercato che permettano al CIPI una istruttoria capace non solo di verificare una generica coerenza col programma finalizzato, ma anche una precisa rispondenza ai problemi di gamma e di prodotto indicati nel programma nonché una politica aziendale aperta alla collaborazione e all'integrazione con altre aziende sia a livello nazionale che a livello europeo.

Per quanto riguarda la componentistica la Commissione rileva una certa insufficienza delle linee analitiche e propositive del Programma finalizzato.

La componentistica costituisce non solo una possibilità autonoma di sviluppo industriale, ma una leva determinante per il superamento della crisi nel settore autoveicolistico.

Le due tendenze di fondo attuali nel settore sono infatti le seguenti:

da un lato, l'industria autoveicolistica mondiale va specializzandosi sempre di più nell'ambito della progettazione del « sistema veicolo », dello stile, della scelta dei componenti, dell'assemblaggio del prodotto finito, dell'organizzazione e della distribuzione commerciale;

dall'altro, va sviluppandosi sempre più la tendenza da parte di tale industria a richiedere a enti terzi sia la lavorazione di particolari singoli, sia la fornitura di gruppi assemblati da fornitori specializzati.

La ragione di tale tendenza è da ricercarsi nel fatto che ogni singolo organo componente il veicolo è sempre di più caratterizzato da un'incessante evoluzione sotto il profilo delle prestazioni intrinseche, dell'affidabilità e dell'economicità di realizzazione.

Tale evoluzione può essere assicurata solo da aziende che nell'atto della produzione del singolo componente tengano continuamente aggiornato e rinnovino il proprio patrimonio di conoscenze ed esperienza per quanto riguarda la progettazione, la ricerca, la tecnologia di produzione nonché, soprattutto, l'efficienza economica.

Occuparsi di autovettura significherà in estrema sintesi:

progettazione del « sistema auto »;
concezione dello *styling*;
pianificazione di gamma;
assemblaggio componenti;
montaggio vettura;

commercializzazione logistica e servizio e, di conseguenza, focalizzare l'attenzione del *management* su una « visione di insieme » dell'automobile con tutti i relativi problemi di *marketing* di servizio al cliente e di gestione della logistica.

Occuparsi di componenti significherà invece:

progettazione del singolo componente e/o complesso funzionale;
sviluppo dell'innovazione e della R e D specializzata;

industrializzazione e produzione del singolo componente, ricercando adeguate economie di scala;

gestione della politica di *make or buy* e, di conseguenza, focalizzare l'attenzione del *management* sugli aspetti di riduzione costi, sulla selezione dei componenti da fabbricare all'interno (*make or buy*), sullo sviluppo di un *know-how* specifico ed autonomo.

Il piano finalizzato per l'auto deve costituire un riferimento attorno al quale razionalizzare la struttura dell'indotto nel nostro paese, struttura che può essere riferita a tre livelli:

grandi-medie imprese che possono sviluppare componenti complessi ad alto contenuto tecnologico;

medie-piccole imprese che possono coprire l'area dei singoli componenti con tecnologie specifiche e specialistiche;

piccole imprese che operano nel campo dei piccoli componenti dei particolari meccanici con basso contenuto tecnologico.

La presenza di un importante componentistica nazionale sul mercato permette infatti di coordinare di comune accordo tra i produttori di veicoli ed i produttori di parti:

la specializzazione produttiva secondo ruoli e capacità ben definite dell'offerta;

l'ottimizzazione dei rapporti cliente auto-fornitori di componenti attraverso:

programmazione bilaterale di medio termine;

collaudo affidato al fornitore in precedenza omologato;

progettazione e programmi di R. e D. coordinati;

piani di investimento coordinati.

A giudizio della Commissione occorre dunque per la componentistica:

definire le aree di importanza strategica per il nostro Paese nelle quali è necessario puntare a sviluppo di *know how* nazionale e a volumi di produzione capaci di garantire economie di scala significative alle aziende assemblatrici finali;

garantire su queste aree adeguati incentivi ad iniziative industriali localizzate sul

territorio nazionale agevolando anche *joint-ventures* con altre industrie europee come risposta alle esigenze di economia di scala che si porranno alle aziende costruttrici di prodotti finiti della CEE;

definire un programma di riferimento in grado di orientare e favorire programmi di sviluppo assieme ad una razionalizzazione della struttura della componentistica italiana, puntando sulle medie e grandi aziende di primo livello come centri di ricerca e sviluppo di *know how* e come capi commessa e punti di coordinamento rispetto alle aziende di secondo e di terzo livello per le quali occorre anche un decentramento dell'intervento che coinvolga le regioni.

In conclusione la Commissione ritiene che il Governo:

1) debba presentare al più presto uno strumento legislativo di realizzazione di un fondo speciale per l'innovazione di prodotto e di processo, sia per il settore autoveicolo completo che per la componentistica;

2) debba formulare obiettivi più precisi per le politiche di sviluppo, soprattutto per la componentistica, attraverso un documento aggiuntivo da presentare in tempi brevi;

3) debba predisporre uno strumento di rifinanziamento e riforma della 675 per garantire la copertura di esigenze finanziarie di ristrutturazione legate alla fase di industrializzazione dei prodotti e per eliminare le difficoltà procedurali e di accesso al credito verificatisi in questi anni;

4) debba predisporre uno strumento di rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 10 della 675, per sostenere anche programmi di ricerca proiettati sul medio e lungo termine, modificandone le procedure per tener conto delle esigenze di sveltire tempi di concessione dei contributi.

A giudizio della Commissione solo un complesso di provvedimenti di questo genere può dare pieno e positivo sviluppo alle indicazioni del Programma finalizzato.

La seduta termina alle ore 10,30.

GIOVEDÌ 5 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Presidente dell'IRI avvocato Sette e il Direttore generale dottor Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il presidente Principe apre il dibattito sulla relazione tenuta dal senatore Spano, in ordine ai programmi pluriennali di intervento dell'IRI nella seduta precedente.

Svolge un ampio intervento il deputato Sinisio osservando preliminarmente che la relazione svolta dal senatore Spano contiene critiche che appaiono motivate più dal desiderio di trovare ad ogni costo incoerenze e difetti nei programmi dell'IRI che non una analisi approfondita delle problematiche che sono alla base dei programmi stessi. Passando ad un esame di alcuni punti della relazione del senatore Spano rileva che la gerarchia organizzativa degli enti di gestione ed il sistema attualmente in vigore per il controllo dei loro investimenti non prevede che gli investimenti delle singole imprese siano esaminate dal Parlamento che dovrebbe trasmetterle poi alle finanziarie e quindi all'istituto per una votazione complessiva delle strategie e per la erogazione dei fondi pubblici occorrenti alla loro realizzazione. A suo avviso il compito del Parlamento è quello di esaminare la compatibilità delle risorse pubbliche richieste con le disponibilità dello Stato e definire le priorità da assegnare ai programmi delle imprese a partecipazione statale rispetto ad altri interventi pubblici, anch'essi in competizione per l'assegnazione di risorse.

Per quanto concerne la Finsider osserva che la entità rilevantisima delle perdite so-

no da attribuire ad oneri finanziari dovuti, in gran parte, alla mancata ricapitalizzazione, nell'ammontare e nei termini previsti, connessa al ritardo ed alla misura incompleta con la quale sono stati versati i rondi di dotazione richiesti dall'IRI per far fronte agli investimenti effettuati nella siderurgia, che di conseguenza sono stati finanziati con l'indebitamento a breve, a tassi generalmente superiori al 20 per cento. Dopo aver rilevato che la richiesta di erogazione di capitale di rischio da parte dell'azionista non può essere definita una costosa operazione di ingegneria finanziaria, poichè ben più costose potrebbero invece risultare operazioni di salvataggio successive, qualora l'azionista pubblico ritenesse di essere per sua natura diverso da quello privato, e di avere quindi la possibilità di non fare il suo dovere nei confronti delle società controllate, osserva, per quanto riguarda la costruzione dei conti economici, che essi presentano in realtà ampi margini di incertezza. Tale incertezza è dovuta in particolare dai costi energetici, dall'andamento dell'inflazione e dalla dinamica dei cambi che costituiscono variabili sostanzialmente imprevedibili come dimostrano le più recenti vicende valutarie. Conclude sottolineando che malgrado l'esistenza di incertezze fondamentali da scoraggiare qualunque politica di investimenti, l'IRI non ha abbandonato il suo ruolo propulsivo degli investimenti italiani per cui ritiene che non si debbano soltanto mettere in luce gli aspetti legati all'incertezza del quadro nel quale tali investimenti vanno a collocarsi, ma occorre anche esprimere valutazioni più seriamente motivate per evitare di frenare una delle poche realtà industriali italiane che ancora dimostra il desiderio e la capacità di svilupparsi e di andare avanti.

Il deputato Peggio chiede che il seguito del dibattito venga rinviato ad altra seduta poichè sono in corso votazioni presso l'Aula di Montecitorio.

Il presidente Principe rinvia quindi il seguito della discussione a giovedì 12 marzo alle ore 20,30.

La seduta termina alle ore 12.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

I^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Venerdì 6 marzo 1981, ore 9
